

## BRESCIA E PROVINCIA

# Depuratore, da due mesi in presidio

## «Qui a oltranza, progetto da cambiare»

### Oggi «festa» per i 60 giorni di protesta sotto il Broletto. Domani l'assemblea e l'intervento di Mercalli

#### Ciclo idrico

Davide Bacca  
 d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Hanno iniziato in pochi. Forse una decina. «Doveva essere una cosa di tre-quattro giorni, per poi spostarci sul territorio» ricorda Marco Apostoli, consigliere provinciale ed esponente di Basta Veleni. Invece il presidio «9 agosto» che protesta contro il progetto del depuratore del Garda, oggi taglia il traguardo dei due mesi. Passati all'ombra del Broletto, 24 ore su 24. Due mesi in cui il presidio è cresciuto, ha organizzato dibattiti, momenti musicali, assemblee. «Oggi i volontari che si alternano sono circa 200. E ci prepariamo ad allestire l'albero di Natale...».

Il permesso della Questura scade lunedì. Ma la richiesta di proroga è già partita. Stasera si terrà una sorta di «festa» per i due mesi, con brindisi e musica. Domani alle 17 è invece in programma la nuova assemblea pubblica nella quale si deciderà se e con quali modalità proseguire il presidio. Poi verso le 18.30 è previsto l'intervento del meteorologo Luca Mercalli. «Credo che proseguiremo almeno un altro mese» spiega Apostoli. Ma si guarda già oltre. L'obiettivo è infatti andare avanti ad oltranza fino a quando non si otterranno le risposte che si aspettano. Quali? «Il cambio di un progetto assurdo, sbagliato, che non risolve i problemi del Garda e aggrava le criticità del Chiese».

**Obiettivi.** Sotto il Broletto, ieri, si respirava una certa soddisfazione. Giovedì, in commissione

ne Ambiente, alla Camera, i comitati hanno fatto sentire forte la loro voce, portando all'attenzione del Parlamento «storture evidenti». Sia tecniche, visto che il progetto, di Gavardo-Montichiari, è «sbagliato». Sia di «procedure democratiche», visto che la scelta è stata «calata dall'alto», con la nomina di un commissario straordinario (il prefetto Attilio Visconti) proprio nel momento in cui il territorio aveva trovato la soluzione Lonato con la mozione Sarnico. «Abbiamo litigato per anni, ma alla fine eravamo riusciti a fare sintesi - insiste Apostoli -. Ecco perché non accetto quando si dice che la politica ha fallito. La politica locale non ha fallito». Quale soluzione, dunque, per il Garda? «La strada maestra resta

**L'assemblea dovrà decidere se e come proseguire ma i comitati si stanno già preparando per il Natale**

**La battaglia.** Apostoli è affiancato

da Sergio Aurora del Comitato Acqua Pubblica, una delle 5 sigle all'origine del presidio (insieme a Basta Veleni, Cat, Mamme del Chiese e Federazione delle associazioni del Chiese). Ma ci sono anche Marino Ruzzenenti, Mirko Lombardi e tanti volontari. Alcuni arrivano dal Trentino. «Per difendere il Chiese» spiegano. La trasferta romana è stata una iniezione di fiducia. Presto per dirlo, ma nei comitati cresce la convinzione che la loro battaglia possa portare frutto. «M5s e LeU sono terminati, anche il deputato del Pd Alfredo Bazoli ha espresso perplessità» ricordano. Gli schieramenti politici sembrano insomma chiarirsi. «È sempre più evidente come dietro questa vicenda vi siano convenienze economiche e politiche



**I comitati.** Sono circa 200 i volontari che si alternano nel presidio attivo da 60 giorni, 24 ore su 24



**Sotto il Broletto.** Il presidio «9 agosto»



**Articolo Uno.** Paolo Pagani e Devis Dori

### Frana di Tavernola il pericolo resta «Pronto lo studio ma è tutto fermo»

Sul lago d'Iseo, a Tavernola, incombe una frana di 2,1 milioni di metri cubi, oggetto di monitoraggio dal 2004, che si sposta in media di 3 millimetri al mese. Lo scorso febbraio si è registrata un'accelerazione, con punte di 2,5 cm al giorno. Ora la situazione si è tranquillizzata ma il versante è tutt'ora in attività. «Lo scorso maggio - ricorda il deputato di Leu Denis Dori - in commissione Difesa e Ambiente, in seduta congiunta, approvammo una risoluzione che impegnava il Governo su alcune azioni». Ad esempio un sistema di «sirene» che avvertano la popolazione nel caso di crollo della frana; oppure il monitoraggio del fondale del lago, così da studiare l'onda anomala che la frana potrebbe creare cadendo nel lago. «A distanza di 4 mesi, nulla si è mosso» spiega Dori. A giorni sarà pronto lo studio commissionato dalla Regione per capire come intervenire. «L'allarme è rientrato, ma non è sparito. Dobbiamo tenere alta l'attenzione sul tema».

## Dori (Leu): «Il ministro mi risponderà in aula»

### L'interrogazione

■ L'interrogazione è stata depositata il 13 settembre. Ma a quasi un mese di distanza, il Ministero non ha ancora risposto. E potrebbe non farlo per mesi. Così il deputato di Leu Denis Dori ha deciso di trasformare la sua interrogazione scritta in una interrogazione urgente. In questo modo il Ministero dovrebbe rispondere in forma orale nel giro di pochi giorni, probabilmente venerdì prossimo.

Dopo aver ripercorso le tappe della vicenda, Dori, nella sua interrogazione, chiede «quali iniziative» il Governo intenda prendere «per rivalutare soluzioni alternative, compresa quella di potenziare l'attuale sistema di depurazione», rispetto alla scelta del Commissario straordinario (Gavardo-Montichiari); soluzioni alternative «in linea con la mozione Sarnico e che non gravino sul Chiese».

Dori, presente giovedì all'audizione alla Camera, ha poi ribadito: «Si sta abusando della nomina dei commissari. Se poi lo

si nomina, non può essere un prefetto: si tratta di due ruoli che cozzano». Che fare, dunque? «Portare il ministro a rispondere, proseguire nelle audizioni e portare allo scoperto le forze politiche, in particolare il Pd, per creare un fronte coeso sulla vicenda». Dori, ieri, era Corte Franca, dove è in corso la festa di Articolo Uno. Oggi alle 18.30 si terrà l'incontro con gli amministratori del partito. Domani, alle 16, incontro conclusivo con Federico Fornaro, capogruppo di Leu alla Camera.

Sul fronte locale, spiega il segretario Paolo Pagani, ora l'obiettivo sono le elezioni del consiglio provinciale (il 18 dicembre): «Chi si divide perde, stiamo lavorando per un centrosinistra unito». //

## Italia Viva, è il momento dell'assemblea provinciale

### Partito

I due neo coordinatori Groli e Sala riuniscono iscritti agli Artigianelli a partire dalle 14.30

■ Nuovi legami con il territorio. Archiviata la mini-tornata amministrativa che nella nostra provincia ha visto andare alle urne 26 Comuni, Italia Viva decide di provare a radicarsi maggiormente sul territorio. Così oggi all'auditorium Capretti agli Artigianelli, a partire

dalle 14.30, i due nuovi coordinatori provinciali Gianbattista Groli e Maria Emma Sala hanno convocato iscritti e simpatizzanti per iniziare a ragionare sui prossimi passi da compiere, anche nel Bresciano, per il partito di Matteo Renzi.

Da un lato si parlerà di politica *stricto sensu*, ma dall'altro Groli e Sala sentono la necessità di mettere mano alla struttura organizzativa. Così ai cinque coordinatori di zona saranno affiancati i responsabili degli ambiti tematici. E su quest'ultimo aspetto i due vorrebbero segnare una piccola discontinuità rispetto ai loro pre-



**Groli.** Coordinatore Iv con Sala

decessori, Giorgio Ferrari e Sara Bodon ora promossi a livello regionale come coordinatori rispettivamente dell'area organizzativa e di quella delle pari opportunità. «Le aree tematiche erano troppo generali - spiega la Sala - noi vorremmo affrontare temi più specifici». Anche Italia Viva vuole dire la sua su temi spinosi come quello dei depuratori o quello della Tav, per cui sposa l'ipotesi di una fermata sul Garda. A questo proposito Groli ricorda la presenza nel Cda di Rfi di Giu-

seppe Taini, che dovrebbe essere indicato, per altro come presidente dell'assemblea provinciale.

L'attenzione all'aspetto organizzativo indica chiaramente che Italia Viva vuole provare a radicarsi maggiormente nei territori. Ma se da un lato vi è l'aspetto più formale, dall'altro vi è chiaramente quello politico che tocca direttamente la collocazione dei renziani nello scacchiere politico. Groli non nasconde che l'obiettivo sia quello di «arriva-

re ad un grande centro in cui trovano ragion d'essere oltre ad Italia Viva, anche Azione di Calenda e quella parte di Forza Italia non sovranista ma di spirito liberale». Si tratta ovviamente di un ragionamento di prospettiva ma le scadenze della politica italiana, a partire dal voto per il Quirinale, rendono l'orizzonte del voto politico quanto mai incerto. Nell'impostazione impressa da Italia Viva si intuisce che si ragiona sulla scadenza naturale della Legislatura, ovvero il 2023, per provare a costituire un assemblamento centrista e liberale per poter confrontarsi alle elezioni con il Pd e sfidare i sovranisti. La strada è lunga, oggi intanto si parte dall'Assemblea provinciale. // C.M.